

Carabinieri volontari ed esercito impegnati nella ricerca del piccolo albanese a lato la disperazione del padre di Claudio Sami Hoxka Bruno Ap



Nessuna traccia di Claudio Il bimbo svanito nel nulla Ma i genitori insistono: «L'hanno rapito»

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Anche l'ultima speranza di trovare Claudio è svanita. Ieri pomeriggio un amichetto ha rivelato ai carabinieri il nascondiglio segreto nel quale il bimbo albanese di 8 anni aveva minacciato di rifugiarsi, dopo una discussione col padre. «È il locale caldaia dell'oratorio». Gli uomini dell'Arma sono corsi in forza, ma purtroppo in quel locale Claudio non c'era. E non c'era nemmeno nelle altre stanze dell'oratorio. «Mi avete tolto la cosa più importante della mia vita», piange mamma Anila lanciando un disperato appello.

IL CASO

Finziere ucciso sull'A1
Albanese accusato
di omicidio volontario

Si è aggravata la posizione di Lika Fatmir, l'albanese di 30 anni in carcere dal 4 aprile a Frosinone per aver causato sull'A1 Roma-Napoli un incidente stradale in cui morì il vicebrigadiere della Guardia di finanza Domenico Stanisci, mentre un suo collega rimase ferito. Infatti, l'extracomunitario non è più indagato per omicidio colposo, come aveva inizialmente ipotizzato la magistratura di Frosinone, ma per omicidio volontario. Lo ha disposto il giudice del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), Antonio Pepe, il quale ha accolto le richieste del pubblico ministero Giovanni Conzo.

«Non fategli del male, è un bambino sensibile».

I genitori del piccolo sono sempre più convinti che loro figlio sia stato rapito. L'aveva detto subito papà Sami e purtroppo a distanza di due giorni l'ipotesi prende sempre più corpo. E, date le modeste condizioni della famiglia, va escluso il fine del riscatto. Restano, purtroppo, le ipotesi peggiori. Ma gli investigatori non escludono ancora del tutto che il piccolo possa aver avuto un incidente dopo essersi allontanato da casa di sua volontà.

Ieri è stata un'altra giornata frenetica per il centinaio di uomini impegnati nella ricerca di

Claudio. Sono stati battuti di nuovo i luoghi già visitati per tutta la giornata di mercoledì. Quei quattro, cinque chilometri intorno alla casa di via Alberto da Giustusa a Mariano Comense. Senza esito. Sono stati perlustrati boschi, rogge, discariche, capannoni, magazzini e silos. Si sono scandagliate le acque del laghetto di Mordina, tra Mariano Comense e Lentate sul Seveso. Un elicottero della Guardia di finanza ha controllato dall'alto tutto il percorso della ferrovia che passa nei pressi della casa di Claudio. Le ricerche si sono estese anche nel Trevigiano dove abitano gli zii del bimbo. Ma tutto con esito nega-

tivo. Nemmeno i cani, purtroppo, hanno fiutato alcuna traccia. Claudio sembra proprio essere svanito nel nulla.

Nel frattempo sono state sentite ancora decine e decine di persone nella speranza che potessero fornire anche un minimo particolare utile alle indagini. Adulti, parenti, conoscenti della famiglia Hoxka, bambini. Gli inquirenti sono andati anche nella scuola di Claudio. Hanno esaminato i suoi lavori per trovare un riferimento o un pensiero che possa costituire un indizio. Un altro vano tentativo. Ieri nella seconda elementare di Mariano Comense, in classe l'insegnante ha preferito non

IN PRIMO PIANO

«Voglio una famiglia o mi ammazzo» Tredicenne tenta suicidio in Comune

«Voglio una famiglia, altrimenti mi ammazzo». Disperato, un ragazzino di 13 anni, nel primo pomeriggio di ieri a Roma ha tentato di lanciarsi dal terzo piano di un palazzo nel quartiere Boccea, dove sono gli uffici del servizio sociale del Comune perché non voleva più rimanere in una casa-famiglia. Ci pensava da chissà quanto tempo. E chissà quanti «no» e quante false rassicurazioni ha dovuto subire prima di pensare a un gesto così clamoroso. Nel primo pomeriggio si è presentato negli uffici del Comune in via Adriano perché voleva essere affidato ad una famiglia vera, o quella d'origine o un'altra. Non avendo ricevuto risposte positive, il ragazzino ha minacciato di suicidarsi. Così ieri Mario, il nome è di fantasia, si è messo cavalcioni alla finestra del terzo piano degli uffici comunali e ha minacciato di buttarsi. A quel punto è stata la stessa assistente sociale a chiamare il 113. Ci sono volute ore a convincerlo. Ma alla fine, a farlo desistere, o è stata una pattuglia della polizia che con molta pazienza, superando la paura, lo ha convinto a scendere.



La brutta avventura di Mario è finita con un pezzo di pizza al taglio, comprata dagli agenti che lo avevano salvato, giusto per tirarlo un po' su prima di ricompagnarlo dove vive, ormai da troppo tempo. Il ragazzino è stato infatti fatto salire sulla volante che lo ha ricompagnato nella casa-famiglia del comune. Su di lui, e sulle ragioni per cui da tempo ormai è ospite di un centro nella zona di Tor de Cenci, non si sa molto. E le assistenti sociali, una volta passata la paura, non hanno voluto aggiungere altro.

parlare dell'accaduto.

Poi, nel pomeriggio, si è riaccesa una piccola speranza. Quando Claudio aveva visto partire la sorellina insieme agli zii di Treviso si era impuntato per unirsi alla compagnia. E al rifiuto del padre aveva minacciato: «me ne vado nel mio nascondiglio segreto». Che è rimasto segreto per più di due giorni, fino a quando un amichetto l'ha rivelato. «È il locale caldaia dell'oratorio», ha detto facendo brillare gli occhi degli adulti. Niente nemmeno qui.

Ma il particolare più preoccupante è che i cani non abbiano avuto la minima reazione percorrendo le strade immediata-

mente adiacenti la casa di Claudio. Hanno fiutato le sue tracce solo all'interno del cortile, dove il bimbo, poco prima di sparire, giocava. Come se Claudio fosse svanito nel nulla. O peggio, che percorse poche decine di metri dal luogo nel quale stava giocando martedì pomeriggio in compagnia di alcuni amichetti, fosse salito su un'auto senza che nessuno abbia notato nulla. Ed è doppiamente singolare, perché nei pressi della via dove abita la famiglia, non ci sono strade di passaggio. Ma la gente del quartiere è piombata nel terrore. Ogni donna trama al pensiero del proprio bambino. Il mistero si fa sempre più fitto.

Soldi ai rom che lasciano Rimini, don Benzi dice sì L'assessore ai Servizi sociali: «Il vero razzismo è stato creare i campi nomadi»

RIMINI «Gli attuali campi nomadi sono dei gulag, dei campi di concentramento. Un campo come quello di via Portogallo a Rimini è un orrore». Don Oreste Benzi, fondatore dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, da sempre sostenitore delle ragioni dei nomadi, è assolutamente convinto della bontà del progetto del Comune di Rimini che prevede un contributo di 20-25 milioni ad ognuna delle 21 famiglie Rom che acquisterà un pezzo di terreno in cui sistemare la propria roulotte lasciando il campo di via Portogallo, che dovrebbe essere chiuso entro il prossimo autunno. «A chi critica la proposta della rottamazione delle roulotte, che

io stesso avevo avanzato più di un anno fa, voglio ricordare - continua don Benzi - che con i campi nomadi buttiamo via soldi pubblici, opprimo però le persone, facendole vivere in campi che sono disumani». Per don Oreste vanno cercate soluzioni che diano risposte alle esigenze della gente e alla cultura di un popolo. «I Rom come altri nomadi spiega il parroco - sono organizzati per famiglie autonome, con un capofamiglia riconosciuto, che si uniscono fino a formare un piccolo clan. Dobbiamo favorire l'insediamento di questi nuclei familiari in piccoli appezzamenti di terreno in modo che possano attuare il loro

nomadismo, rispettando il loro modo di vivere».

Rispetto verso le persone e le culture, che secondo Don Benzi, nei campi nomadi non c'è. «Una situazione disumana rende poi la vita impossibile anche ai residenti, ai "gaggi", gli italiani che vivono vicino ai campi e hanno ragione a lamentarsi». Una esperienza concreta (un piccolo nucleo che si è stabilito su un terreno in via Pomposa vicino alla parrocchia di don Oreste) dimostra secondo il «prete dalla tonaca lisa» che in quel modo i nomadi hanno la possibilità di portare avanti la loro cultura e nello stesso tempo sono molto rispettosi degli altri. «Quella

dei nomadi ora è una emergenza e c'era bisogno di un intervento urgente. Ma la soluzione deve valere per tutti, per gli zingari come per gli italiani, come per le giovani coppie: la politica deve rispondere alle esigenze del popolo e quindi prima di tutto deve capire di cosa la gente ha bisogno», conclude don Benzi.

Stefano Vitali, l'assessore ai Servizi sociali del Comune, segretario di don Oreste fino al suo ingresso in giunta, è stato subissato per tutta la giornata di ieri da televisioni e giornali italiani, francesi, tedeschi. Una cosa per Vitali è certa: la sua proposta non nasce per razzismo o per allontanare da Rimini. «Il vero razi-

simo - sostiene Vitali - è stato creare i campi nomadi. La dove c'è un recinto, un ghetto, per quanto attrezzato, c'è il razzismo. Io non sto facendo tutto questo per "salvare" Rimini dai nomadi - aggiunge - ma solo per trovare una soluzione umana e efficiente. Soluzione che non dovrà per forza essere fuori Rimini. «I terreni possono trovare a Rimini come a Riccione come in Veneto. Sarà il mercato e la loro volontà a decidere la scelta delle zone». Il progetto, ha precisato Vitali, non prevede l'uso di finanziamenti regionali. E l'assessore ricorda che i due campi nomadi riminesi non godono di contributi regionali perché non sono regolari.

RICERCA SU 650 UOMINI

Impotenza: 2 milioni in Italia Comunque più virili che in Usa

ROMA È riscossa per il maschio italiano: le sue performance sessuali, infatti, sarebbero migliori di quelle dei maschi americani ed anche il numero degli impotenti, stimato in Italia in circa 3 milioni di soggetti, sarebbe in realtà eccessivo.

È quanto emerge da una ricerca presentata al Congresso dell'Associazione degli urologi europei, svoltosi a Bruxelles, dall'andrologo romano Giuseppe La Pera, coordinatore di uno studio italiano sui disturbi sessuali maschili. Lo studio, condotto in dieci centri distribuiti su tutto il territorio nazionale su un campione di 650 uomini di età compresa tra i 50 e i 69 anni, è stato effettuato in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità.

Quanti sono, dunque, gli italiani che soffrono di disfunzione erettile? Nel campione esaminato, si tratta del 19% degli uomini tra 50 e 55 anni; del 30% di coloro che hanno tra 55 e 64 anni e del 50% degli uomini con

più di 65 anni. Percentuali, nelle varie classi di età, di molto inferiori a quelle rilevate negli Usa. I risultati «se messi a confronto con il più importante studio americano, il «Massachusetts Male Ageing Study», ha affermato La Pera - mostrano come la percentuale di uomini italiani con disfunzione erettile sia circa la metà rispetto alle corrispondenti classi di età americane».

Quanto poi alla fascia di età più giovane degli uomini tra i 20 ed i 30 anni, la percentuale di coloro che hanno disfunzioni erettile più o meno gravi, ha aggiunto l'esperto, «si attesta intorno al 2%». Ma lo studio ridimensiona fortemente anche la stima di 3 milioni di uomini impotenti, fatta in Italia basandosi su una proiezione dell'indagine americana del 1994: «Questi dati - ha detto La Pera - sono sovradimensionati. In realtà, gli uomini che soffrono di disfunzione erettile grave o totale sarebbero sotto i due milioni».

IN BREVE

Carabinieri Primo concorso aperto alle donne

Arrivano le donne carabinieri: per la prima volta infatti il gentil sesso sarà ammesso a partecipare a un concorso pubblico indetto dall'Arma. Il bando, per la nomina di otto tenenti del ruolo tecnico, è aperto ai giovani «in possesso di diploma di laurea che non abbiano superato al 31-12-2000 il 32esimo anno di età se di sesso maschile ed il 35esimo se di sesso femminile». Le domande di partecipazione dovranno essere presentate non oltre il prossimo 2 maggio.

Badalamenti al processo in videoconferenza

Il boss Gaetano Badalamenti assisterà in videoconferenza dal carcere di Fairton (New Jersey) al processo in cui è imputato per l'uccisione di Giuseppe Impastato, il militante di Dp assassinato a Cinisi il 9 maggio del 1978. Lo ha stabilito ieri la corte d'assise di Palermo che si era riservata di decidere la scorsa udienza dopo che il difensore di Badalamenti, l'avvocato Paolo Gullo, aveva sostenuto che la teleconferenza è prevista per testare i collaboratori, ma non per gli imputati.

Evasione scolastica Denunciati genitori a Foggia

I genitori di dieci ragazzi di Torremaggiore sono stati denunciati dai carabinieri per inosservanza all'obbligo dell'istruzione scolastica. Sono tutti braccianti agricole che hanno utilizzato i loro figli di età compresa fra i 12 ed i 14 anni per i lavori nei campi. L'indagine dei carabinieri di Torremaggiore è originata da una serie di controlli nelle campagne, dove in diverse circostanze i minorenni sono stati trovati a lavoro nei fondi agricoli delle loro famiglie. I genitori hanno raccontato agli investigatori che subito dopo la licenza elementare i ragazzi hanno preferito non proseguire gli studi, per dedicarsi ai lavori agricoli.

Su Internet i verbali della Pubblica amministrazione

Le pubbliche amministrazioni possono pubblicare via Internet i verbali, deliberazioni ed altri atti ufficiali sulla propria attività. Ma il Garante per la Privacy ha sottolineato che «per i provvedimenti che contengono dati personali di terzi, serve una norma, anche un regolamento, che definisca l'ambito di diffusione dei dati stessi nel rispetto del diritto alla riservatezza, come avviene ad esempio per la pubblicazione di atti nell'albo pretorio. Le amministrazioni potrebbero anche rendere note in altro modo notizie relative alla propria attività, avvalendosi delle disposizioni che riguardano l'attività giornalistica e di manifestazione del pensiero e che prevedono alcune garanzie a tutela degli interessati. Quest'ultima possibilità può essere peraltro utilizzata anche da singoli componenti di organismi che, senza violare l'eventuale segreto d'ufficio, mettano loro stessi in circolazione, anche via Internet, resoconti non ufficiali di riunioni, iniziative e attività».

**Festa de l'Unità
PRIMAVERA 2000**
BORGO PANIGALE
BOLOGNA
28 - 29 - 30 Aprile
1 - 5 - 6 - 7 Maggio

QUESTA SERA
ore 19.00 - Apertura Ristoranti
Tradizionale e Pesce
ore 20.30 - BALERA
Ballo con l'Orchestra
MAMBO CAFE

DOMANI SERA
ore 19.00 - Apertura Ristoranti
Tradizionale e Pesce
ore 20.00 - BALERA
Anni 60 e un po' di liscio con
I KARISMA

**TUTTE LE SERE
VI ASPETTIAMO AI**
Ristoranti: del Pesce e Tradizionale
Osteria - Balera - Giochi Biribi

